

I 250 sindaci della Granda il 28 marzo dovranno decidere tra gestione pubblica, mista pubblico-privata o privata

Una scelta fra tre possibili gestioni

La vera differenza nella liquidità finale del pubblico che avanza 80 milioni

Cuneo - I 250 sindaci della provincia di Cuneo saranno chiamati ad esprimersi nuovamente sulla futura gestione dell'acqua. Ma su che cosa dovranno decidere? Lo ha spiegato bene nella sua relazione il direttore dell'Ato 4 Giuseppe Giuliano.

Per ciascun ambito ottimale, che coincide con quello provinciale, si deve affidare il servizio idrico integrato a un unico gestore. Una gestione che potrà scegliere, il Piano approvato le contempla tutte, tre strade diverse, ma la durata dell'affidamento deve essere commisurata all'entità degli investimenti ed al periodo necessario ad ammortizzarli, 30 anni appunto.

1. **Società privata** con affidamento mediante procedura ad evidenza pubblica, vale a dire con gara di tipo europeo;

2. **Società mista pubblico-privata**, il cui socio privato sia stato scelto con procedura a evidenza pubblica, cioè con una gara a doppio oggetto: uno per l'individuazione del socio privato e l'altro per l'affidamento del servizio;

3. **Società pubblica** con affidamento diretto per la gestione in house, partecipata dagli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale ottimale.

Stando alla situazione attuale della provincia di Cuneo che



L'assemblea dei sindaci nella Sala B della Provincia.

presenta sul territorio una serie di gestori di tipo diverso, il Piano d'Ambito ha sviluppato tre scenari diversi.

Scenario A: futuro gestore unico rappresentato da **una nuova società privata**;

Scenario B: futuro gestore unico rappresentato da una **società interamente pubblica** con affidamento in house derivante dal consolidamento dei soggetti pubblici presenti nell'Ato4 Cuneese, l'estensione progressiva della partecipazione (diretta o indiretta) a tutte le amministrazioni comunali. Il gestore acquisisce il servizio sull'intero territorio dell'Ato;

Scenario C: **gestore misto** (a partecipazione pubblico-

privata), costituito attraverso il consolidamento dei gestori pubblici dell'Ato4, estensione della partecipazione a tutte le amministrazioni comunali ma con un socio privato che non può che essere identificato attraverso una gara europea.

Tutti e tre gli scenari sono perfettamente sostenibili anche perché il settore idrico è un settore in cui il gestore è sottoposto ai poteri di regolazione dell'autorità nazionale (Arera) e locale (Ente d'Ambito), ma non solo, opera in una situazione di sostanziale monopolio. E la normativa di regolazione, tariffaria in particolare, garantisce al gestore ricavi a integrale copertura dei co-

sti d'esercizio e di investimento, il che comporta un basso rischio, tanto più significativo considerando i 30 anni di affidamento.

"Sebbene diversi nelle rispettive caratterizzazioni sul piano economico-finanziario - ha spiegato Giuliano -, tutti gli schemi di forma gestionale considerati sono sostenibili. Il profilo di redditività è sostanzialmente favorevole per tutti i tre scenari, così come il profilo di bancabilità".

A livello di conto economico i tre scenari sono sostanzialmente uguali ma è, sulla linea del piano economico finanziario e sulla liquidità disponibile a fine esercizio che le cose cambiano. Se nei primi anni il pubblico ha una liquidità più bassa degli altri due scenari anche perché deve pagare i costi di uscita delle parti private delle attuali gestioni (60 milioni di euro), finiti i debiti nel 2040, il gestore pubblico avrà a disposizione almeno 80 milioni di euro, e potrà quindi prevedere anche un ulteriore incremento degli investimenti. Questo perché il socio pubblico non deve pensare a un eventuale corresponsione dei dividendi per cui può reinvestire o magari decidere di intervenire sulla tariffa con un suo abbassamento.

Massimiliano Cavallo